GLI EVASAIRI.
UNA SPECIE...

l'Unità2

...IN VIA DI
ABBONAMENTO.
RAI
Di tutto di più

Il Parma ufficializza il colpo del mercato: ora la squadra di Scala è in pole position

Stoichkov per lo scudetto

■ Il Parma ha messo a segno il «colpo» del calciomercato di quest'anno. Ieri pomeriggio a Barcellona il direttore generale della squadra emiliana, Giovan Battista Pastorello, ha annunciato che da ieri l'attaccante bulgaro Hristo Stoichkov, pallone d'oro 1994, è del Parma. Al Barcellona – il club in cui Hristo ha militato dal '90 – andranno 12 miliardi di lire; al giocatore, invece, un contratto triennale da più di *due miliardi a stagione*, più un bonus da 1 miliardo e 400 milioni. Non solo calcio, nell'accordo Parma-Stoichkov: il fortissimo attaccante infatti sarà l'uomo immagine della Parmalat nei paesi dell'Est europeo e inoltre, a fine carriera, sarà rappresentante in Bulgaria del colosso del settore alimentare padrone del club emiliano. Sfumata la trattativa per l'acquisto del laziale Signori, quindi, il Parma ha trovato subito un'alternativa, che non sa certo di ripiego: Stoichkov è considerato uno dei migliori attaccanti del mondo, anche se – per il suo carattere abbastanza scontroso – non è un giocatore facile da gestire. Il suo acquisto, comunque, è un chiaro segnale del Parma: il prossimo anno il secondo posto in campionato non basterà più, la Juventus è avvisata. Stoichkov è stato *soffiato all'Inter, che proprio ieri mattina* ha fatto un'ultima offerta al Barcellona. Invano, Stoichkov arriverà in Italia lunedì sera, con un aereo privato, mentre martedì mattina verrà presentato, a Parma, alla stampa e ai tifosi. Finita al fotofinish la corsa Parma-Inter per Stoichkov, adesso i riflettori del calciomercato si spostano su Roby Baggio. Il «Divin Codino» martedì dovrebbe rientrare dall'Argentina ed entro la fine della settimana si dovrebbe *sapere qualcosa sul suo futuro*. Il Milan sembra molto vicino all'acquisto dello juventino, ma il presidente interista Moratti, rimasto a mani vuote con Stoichkov, lo vorrebbe acquistare, anche se non a tutti i costi.

Il «pallone d'oro» è costato a Tanzi dodici miliardi più 2 d'ingaggio

GUAGNELI ZUCCHINI

A PAGINA 8

La bohème della cultura

GIAMPIERO COMOLLI

SUI GRANDI MEDIA non se ne parla praticamente mai, la maggior parte delle librerie lo ignora, l'università se ne interessa solo di straforo: eppure si tratta di un mondo prodigo e fruttifero, ricco di invenzioni straordinarie e personaggi eccezionali. È l'intricato, generoso mondo della letteratura sotterranea, dove s'incontrano artisti ispirati, ma dai nomi spesso sconosciuti, dove proliferano riviste, fascicoli, libretti, carichi di invenzioni, e però distribuiti in un numero di copie sempre angusto.

Il fenomeno della letteratura sommersa è vastissimo e diffuso su tutto il territorio nazionale. Se lo si dovesse descrivere in termini di sistema, bisognerebbe ricorrere a parole come reticolo, rizoma, labirinto, perché si tratta di una realtà estremamente ramificata e metamorfica, sempre in movimento, fatta non solo di pubblicazioni a tiratura limitata e basso costo, ma anche, o soprattutto, di gruppi informali, letture di testi in case private, miniconvegni, discussioni nei caffè. Chi si dà da fare in tale ambiente, non ha di mira il lucro, né problemi di successo: le pubblicazioni sono spesso autofinanziate il lavoro è volontario, la notorietà non esce il più delle volte da un ambito ristretto di pochi appassionati, amici e ammiratori, troppo spesso ignorato dalla cultura ufficiale, questo mondo romanzesco *costituisce una sorta di sconfinata e misconosciuta bohème*, dove si scrive e si crea solo per amore dell'arte, per il piacere di confrontarsi coi propri amici, con vaghi, remoti lettori.

Ma perché *di una produzione letteraria* così vasta se ne parla tanto poco? Un'opinione diffusa è che la letteratura sotterranea sia destinata a rimanere tale, perché gli autori che ne fanno parte si sono dimostrati, alla prova dei fatti, soltanto degli artisti di bassa lega, la cui scarsissima notorietà sarebbe una semplice conseguenza del loro mediocre ingegno. Esisterebbe quindi una cultura «alta», affermata, dove prosperano opere importanti, autori meritevoli

SEGUE A PAGINA 3

A PAGINA 3

Un libro di prose sparse

I racconti romani di Pasolini

Non ha ancora un titolo definitivo il volume di prose pasoliniane che uscirà per Einaudi alla fine dell'autunno: una raccolta di racconti dedicati a Roma e pubblicati su giornali e riviste. Intanto ritorna l'antologia di poesia dialettale curata da Pasolini.

N. FANO S. CHIOFFI

A PAGINA 2

Oggi il via al Mystfest

Fleischer, Ferrara e i vampiri

Parte oggi il 16esimo Mystfest di Cattolica, dedicato come sempre ai temi ancestrali del thriller e della paura. Lo anticipiamo con uno scritto del regista Richard Fleischer (cui il festival dedica una retrospettiva) e un'intervista ad Abel Ferrara: sui vampiri...

A. CRESPI R. FLEISCHER

A PAGINA 6

Oggi il Gp di Francia

Ferrari e Alesi prova del fuoco

Splendida pole position per Damon Hill, ma Schumacher è a un passo. Nel Gp di Francia fanno il loro esordio i nuovi motori. Per la Ferrari e per il suo francesino Alesi (quarto oggi in partenza) una vera prova del fuoco. Berger è in grave ritardo: è solo settimo.

ALDO QUAGLIERINI

A PAGINA 10

L'illusione del farmaco anti-droga

LUIGI CANCRINI

TEMPI MODERNI, *tempi in cui tutto deve* avvenire rapidamente. Capelli che ricrescono in pochi giorni, tossicomani che per guarire ce ne mettono soltanto tre. Nella comice confortevole di una casa di cura. Con la modica spesa di 10 milioni seguendo una tecnica inventata da uno psicologo spagnolo e utilizzata (un po' d'esotismo non fa mai male) in un ospedale israeliano.

Non nascondo d'aver provato, di fronte alle notizie e all'ottimismo dei nuovi guaritori, un pizzico di invidia e di irritazione. Ho passato una vita a ragionare con i tossicomani e con i loro familiari sulla possibilità di ricostruire e riscrivere storie rese mute e tristi dall'irrompere dell'eroina. Ho appreso dall'esperienza e insegnato con fatica ad altri l'idea per cui il destino del tossicomane e il destino di chi tenta disperatamente di annullare un dolore che va riconosciuto ed ascoltato da parte di chi vuole farsi carico di un progetto di cura. *Ho ritrovato nelle parole e nel tormento di* tanti operatori del pubblico e del privato sociale la difficoltà e la bellezza dell'incontro con una richiesta d'aiuto che si libera dalle mani avide dello spacciatore arrivando alle orecchie ed al cuore di persone che hanno appreso ad ascoltare.

So per esperienza personale e di altri dunque la fatica che si fa per riportare l'attenzione di chi gli vuol bene dal farmaco alla persona e le resistenze con cui ci si scontra nel momento in cui questo tipo di processo viene messo in moto a livello della stessa persona che prende droghe. Richiamandola lentamente, con fermezza e pazienza, alle sue responsabilità. Alla sua capacità di decidere. Alla sua voglia di godere e di fare.

L'appello che vorrei lanciare forte di queste convinzioni ai medici di cui si parla oggi e di cui, come in tanti casi analoghi rapidamente ci si scorderà domani è quello di delimitare con attenzione e con rispetto il campo di applicazione del loro intervento. L'eroina che si vende oggi sulle piazze è un'eroina molto diluita, che non supera spesso il 5 o il 10 per cento della sostanza che il tossicomane si inietta.

Sarebbe bello sentirsi dire che il metodo di cui oggi si parla è utile per aiutare quei pochi tossicomani da eroina che ne hanno bisogno a liberarsi dalla dipendenza fisica che la droga ha determinato in loro consentendogli di iniziare un percorso terapeutico basato sul tentativo di incontrarsi con se stesso e con gli altri. *C'è un'oggettiva carenza, in molte città e* regioni d'Italia, di quelle unità ospedaliere di disintossicazione che servirebbero in questi casi e che sono state messe in piedi in altri paesi europei. Inserito all'interno di un progetto centrato sulla persona l'intervento farmacologico che essi propongono oggi potrebbe rappresentare un passaggio utile da questo punto di vista. Presentato come un metodo che serve «a guarire» diventa una stupidaggine utile solo a far fare soldi a chi lo mette in opera. Magari in esclusiva.

C'è un cambiamento di grande rilievo nel mondo delle droghe e di chi ne fa uso. Nuove sostanze si fanno strada nelle abitudini e nell'immaginario collettivo di tanti giovani e di tanti adolescenti. Quello che abbiamo tutti bisogno di sapere però è che ecstasis, cocaina e acidi non determinano dipendenza fisica e che il tipo di problemi che esse *determinano* è tuttavia almeno altrettanto grave, da molti punti di vista, di quelli prodotti dall'eroina.

Quello che tutti insieme dobbiamo ripensare, *in queste condizioni*, è un insieme coordinato di strategie preventive e di interventi terapeutici. Ragionando sul fatto semplice per cui chi tenta di nascondere dietro le droghe la sua incapacità di vivere può essere aiutato solo da chi si mette in grado di entrare in rapporto con lui. Senza nascondere dietro ad altri farmaci presentati come terapeutici, la propria incapacità di ascoltare la voce del suo disagio e della sua sofferenza.